

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE
RELATIVI A PROVVIDENZE PER LE
ZONE COLPITE DALLE ALLUVIONI

GIOVEDÌ 8 APRILE 1954

(3^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PALLASTRELLI

INDICE

Disegni di legge:

«Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza» (137) (D'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri); «Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia» (230) (D'iniziativa dei senatori Fantuzzi e Ristori); «Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia» (235) (D'iniziativa dei senatori Cemmi e Buizza); «Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige» (253) (D'iniziativa dei senatori Piechele e Benedetti); «Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como» (376-Urgenza) (D'iniziativa del senatore Terragni) (Seguito della discussione); «Provvidenze a favore delle zone danneggiate dalle alluvioni del mese di ottobre del 1953 nel-

le provincie siciliane» (291) (D'iniziativa dei senatori Magri ed altri); «Provvidenze per i danni causati dalle alluvioni nella provincia di Verona» (389) (D'iniziativa dei senatori De Bosio e Trabucchi); «Concessione di indennizzo ai danneggiati dal nubifragio del 18 luglio 1953 nei comuni di Castano Primo, Turbigo, Nosate e Magnago in provincia di Milano» (397) (D'iniziativa del senatore Marzola) (Discussione):

PRESIDENTE	Pag. 22, 24, 25, 27, 29, 35, 36
ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro	26, 30, 35, 36
BARBARESCHI	24, 33
BOLOGNESI	25, 31
BOSIA	25, 34
BUIZZA, relatore	22, 24, 25, 26, 34, 36
CANEVARI	30
CEMMI	30
COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	28, 36
GAVINA	25, 29
MARINA	28, 29, 33
PORCELLINI	25
PUCCI	25, 32
VETRONE, Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste	29, 36

La seduta è aperta alle ore 11,15.

Sono presenti i senatori: Barbareschi, Bo, Bolognesi, Bosia, Bruna, Calauti, Canevari, Cemmi, Gavina, Marina, Molè, Negri, Pallastrelli, Porcellini, Terragni, Turani e Zane.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Arcaini, per i lavori pubblici Colombo e per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

CEMMI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge: « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza » (137), d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri; « Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia » (230), d'iniziativa dei senatori Fantuzzi e Ristori; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia » (235), d'iniziativa dei senatori Cemmi e Buizza; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige » (253), d'iniziativa dei senatori Piechele e Benedetti; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como » (376-*Urgenza*), d'iniziativa del senatore Terragni; e discussione dei seguenti disegni di legge: « Provvidenze a favore delle zone danneggiate dalle alluvioni del mese di ottobre del 1953 nelle provincie siciliane » (291), d'iniziativa dei senatori Magrì ed altri; « Provvidenze per i danni causati dalle alluvioni nella provincia di Verona » (389), d'iniziativa dei senatori De Bosio e Trabucchi; « Concessione di indennizzo ai danneggiati dal nubifragio del 18 luglio 1953 nei comuni di Castano Primo, Turbigo, Nosate e Magnago in provincia di Milano » (397), d'iniziativa del senatore Marzola.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza », di iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri: « Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 25 settembre 1953, abbattutosi sui comuni di Poviglio, Brescello, Boretto, Gualtieri in provincia di Reggio Emilia », di iniziativa dei senatori Fantuzzi e Ristori; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia », di iniziativa dei senatori Cemmi e Buizza; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle al-

luvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige », di iniziativa dei senatori Piechele e Benedetti; « Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'autunno 1953 in provincia di Como », di iniziativa del senatore Terragni; e la discussione dei disegni di legge: « Provvidenze a favore delle zone danneggiate dalle alluvioni del mese di ottobre del 1953 nelle provincie siciliane », di iniziativa dei senatori Magrì ed altri; « Provvidenze per i danni causati dalle alluvioni nella provincia di Verona », d'iniziativa dei senatori De Bosio e Trabucchi; « Concessione di indennizzo ai danneggiati dal nubifragio del 18 luglio 1953 nei comuni di Castano Primo, Turbigo, Nosate e Magnago in provincia di Milano », d'iniziativa del senatore Marzola.

Prima di dare la parola al relatore, vorrei far presente ai colleghi la necessità di affrettare la conclusione dei nostri lavori. Proprio in questi giorni le cartelle delle contribuzioni recano l'addizionale del 5 per cento per le alluvioni e noi non abbiamo ancora deciso nulla!

Sono oggi qui presenti i rappresentanti dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste; d'altra parte il collega relatore ha compiuto un buon lavoro: questo ci fa sperare di poter giungere presto in porto con l'approvazione del disegno di legge predisposto dal senatore Buizza.

BUIZZA, *relatore*. Onorevoli colleghi, voi sarete già in possesso del testo ciclostilato del disegno di legge che dovrebbe riunire e comprendere tutti quelli che sono stati presentati.

A compimento dell'incarico che mi è stato conferito nella seduta del 24 febbraio, ho esaminato i disegni di legge all'ordine del giorno e ho cercato, nel miglior modo possibile, di congregarli in un unico provvedimento.

In quella seduta si era anche stabilito che si dovessero prendere dei contatti con la Camera dei deputati per vedere quali erano i disegni di legge presentati in quella sede, in modo che questo progetto di legge potesse comprendere anche quelli. Il nostro Presidente ha preso contatto con il Presidente della VII Commissione della Camera, onorevole Garlato, il quale, in data 24 marzo, ha fatto pervenire

tutta la serie dei disegni di legge concernenti provvedimenti per zone colpite da alluvioni, presentati alla Camera. Io li ho esaminati e confrontati con quelli che erano stati presentati al Senato, riunendoli regione per regione, località per località, provincia per provincia, in modo da poter constatare a quale conclusione si dovesse arrivare anche in merito alla entità della cifra da stabilire.

Posso dichiarare che i disegni di legge presentati alla Camera dei deputati e quelli presentati al Senato hanno tutti, per così dire, un testo analogo, in quanto tendono tutti ad estendere alle zone da essi considerate le provvidenze previste dalla legge 10 gennaio 1952, n. 9, per le opere pubbliche e il ripristino di abitazioni, e dalla legge 10 gennaio 1952, n. 3, per provvedimenti in favore delle aziende agricole disastrose in seguito alle alluvioni.

Ho raggruppato tutti i disegni di legge in ordine di anzianità, riunendo in un secondo momento i disegni di legge che domandano la estensione dei provvedimenti della legge n. 9 per le opere pubbliche in genere e quelli che invece domandano l'estensione della legge n. 3 per le aziende agricole.

Cominciamo ora l'esame dei vari disegni di legge presentati sia al Senato che alla Camera dei deputati.

Per le provincie di Genova e Piacenza si sono fatti iniziatori di disegni di legge al Senato i colleghi Barbareschi, Bo, Boggiano Pico, Pallastrelli, Negri e Terracini, e alla Camera i deputati Cappa ed altri. Inoltre, il collega Gavina ha fatto presente che alla foce del torrente Trebbia nel Po, in provincia di Pavia, si sono avuti danni ingenti, tra i quali l'asportazione totale di un ponte. In considerazione di ciò nel titolo dell'unico disegno di legge che dovrebbe comprendere tutti gli altri ho considerato « Provvedimenti a favore ecc. della provincia di Genova, della Valle del torrente Trebbia ecc. ». Nei disegni di legge che ho citato i finanziamenti vengono ripartiti su tre esercizi finanziari, cioè il 1953-54, 1954-55 e 1955-56; c'è però una differenza di mezzo miliardo circa tra il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati e quello presentato al Senato.

Alle località della Lombardia provvedono i disegni di legge n. 235 del Senato, presentato

dal collega Cemmi e dal sottoscritto, numero 376 del collega Terragni e n. 397 del collega Marzola; alla Camera dei deputati sono stati presentati i disegni di legge n. 58 dagli onorevoli Noce e Nicoletto, che si riferisce alla provincia di Brescia e Varese, n. 500 dagli onorevoli Montini ed altri, che riproduce letteralmente il numero 235 del Senato, numero 608 dell'onorevole Truzzi, per la provincia di Mantova, che però dovrebbe essere escluso dal gruppo della Lombardia, in quanto per le opere idrauliche amministrativamente quella provincia dipende dal Magistrato alle acque di Venezia.

Per il Trentino-Alto Adige è stato presentato al Senato dai colleghi Piechele e Benedetti un disegno di legge che prevede una spesa di 800 milioni.

Per la Sicilia vi sono due disegni di legge: al Senato il n. 291 del senatore Magri e alla Camera dei deputati il n. 520 degli onorevoli Aldisio ed altri. Al riguardo debbo dire che il disegno di legge Aldisio mi sembra più aderente alla realtà e comunque più strutturalmente uniforme rispetto agli altri che sono stati presentati, mentre il disegno di legge Magri in merito alla erogazione dei fondi è alquanto sommario, prevedendo una spesa di 5 miliardi, tre per le opere pubbliche e due per l'agricoltura.

Per la provincia di Verona abbiamo il disegno di legge n. 389, dei senatori De Bosio e Trabucchi.

Per la provincia di Rieti è stato presentato un disegno di legge alla Camera dei deputati dall'onorevole Pollastrini ed altri, che prevede una spesa di 700 milioni di lire.

Per la provincia di Macerata è stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge n. 132 da parte degli onorevoli Bei ed altri, che estende a quelle zone i benefici della legge 10 gennaio 1952, n. 9, e prevede una spesa di due miliardi di lire per i danni causati dalla grandine, autorizzando lo stanziamento di detta somma sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura e foreste. La contraddizione è evidente, in quanto non è possibile estendere una legge relativa ai lavori pubblici ad una zona e poi autorizzare lo stanziamento dei fondi sul bilancio del Ministero dell'agricoltura.

Questo per quel che riguarda l'estensione dei benefici della legge 10 gennaio 1952, n. 9.

Passo ora al gruppo dei disegni di legge che estendono alle zone alluvionate i benefici della legge 10 gennaio 1952, n. 3, per la sistemazione delle aziende agricole.

Per la provincia di Genova e per la località della valle del torrente Trebbia, di cui al disegno di legge n. 137 del Senato, si stanziavano 750 milioni nell'esercizio finanziario 1953-54 e per trenta anni, a decorrere dal 1953-54, la spesa annua di 60 milioni di lire. Il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati per la stessa zona, conservando letteralmente il testo del disegno di legge n. 137 del Senato, prevede invece la spesa di 500 milioni per l'esercizio finanziario 1953-54 (quindi 250 milioni meno del disegno di legge presentato al Senato), e per trenta anni, a partire dall'esercizio 1953-54, la spesa annua di lire 40 milioni, cioè 20 milioni all'anno in meno di quanto preveduto nel disegno di legge presentato al Senato.

BARBARESCHI. Vorrei far presente all'onorevole relatore che la data di presentazione del disegno di legge alla Camera dei deputati è precedente al 15 ottobre 1953, giorno in cui si è verificata una seconda alluvione che ha colpito non solo la stessa zona danneggiata dalla precedente calamità, ma anche un'altra zona verso Sestri Levante che non era stata colpita dalla prima alluvione. Quindi la differenza delle cifre tra il disegno di legge di mia iniziativa e quello presentato alla Camera dei deputati è in relazione ai danni causati dalla seconda alluvione verificatasi successivamente.

BUIZZA, *relatore*. Per la Lombardia il disegno di legge Truzzi, n. 608 della Camera dei deputati, prevede l'estensione ai danneggiati (enti e privati) dalle alluvioni verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1953 nella provincia di Mantova, delle provvidenze previste dalla legge 10 gennaio 1952, n. 3, e successive modificazioni, e dalla legge 11 aprile 1953, n. 315, a favore delle zone devastate. Lo stanziamento richiesto è di 500 milioni di lire. Senonchè, nell'articolo 2, si dice che questa somma dovrà essere stanziata sul bilancio del

Ministero dei lavori pubblici, mentre le leggi citate si riferiscono al Ministero dell'agricoltura. Ho chiesto all'onorevole presentatore come intendeva ripartire quella somma ed egli mi ha risposto che 200 milioni dovrebbero andare sulla legge n. 9 per le opere pubbliche, e lire 300 milioni sulla legge n. 3 per le aziende agricole.

Per il Trentino-Alto Adige, sempre in base alla legge n. 3 del 10 gennaio 1952, si prevede la spesa di 70 milioni di lire nell'esercizio finanziario 1953-54 e per trenta anni, a decorrere dal 1953-54, la spesa annua di lire 2 milioni.

Per la Sicilia il disegno di legge Aldisio prevede una spesa di lire 2 miliardi e 500 milioni per l'esercizio 1953-54 e lire 50 milioni annui per trenta anni a decorrere dal 1953-54.

Per la provincia di Verona si prevede una spesa di lire 50 milioni.

Rimarrebbero ora i disegni di legge in favore delle provincie di Macerata e di Reggio Emilia i quali, come ho già detto, si riferiscono a danni causati dalla grandine. A questi va unito anche il disegno di legge del senatore Marzola per la provincia di Milano, anch'esso relativo ai danni causati dalla grandine.

A me pare che questi disegni di legge non dovrebbero formare oggetto di competenza da parte della nostra Commissione, perchè noi abbiamo esclusivamente il compito di esaminare le provvidenze a favore delle zone colpite dalle alluvioni, mentre il nubifragio può essere la causa della alluvione, ma non è l'alluvione stessa. Pertanto io sono del parere, espresso anche dal Ministero dell'agricoltura, che i danni causati dalle grandinate non debbano formare oggetto di risarcimento nel disegno di legge che la Commissione si accinge ad esaminare relativo a provvidenze per le zone alluvionate.

PRESIDENTE. Tutti i colleghi, io credo, saranno d'accordo su quanto ha detto in questo momento il relatore, che, cioè, la questione dei nubifragi non è di competenza della nostra Commissione. Io non mi sentirei — questo è il mio apprezzamento — di presiedere una Commissione, che il Presidente del Senato ha costituito con l'esplicita denominazione di « Commissione speciale per l'esame dei dise-

gni di legge relativi a provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni», che volesse prendere in esame anche delle provvidenze per zone colpite dalla grandine, che, a mio avviso, esulano dalla nostra competenza. Quello che possiamo fare senz'altro è di segnalare queste necessità, anch'esse urgenti, ai Ministeri competenti, ma non possiamo confondere una cosa con l'altra, perchè questo potrebbe anche ritardare l'approvazione del disegno di legge per le zone alluvionate.

PORCELLINI. Sono d'accordo con le dichiarazioni del nostro Presidente, anche e soprattutto perchè è evidente che non si possono creare ostacoli ulteriori all'approvazione del progetto di legge per le zone alluvionate. Questo, però, non ci deve far dimenticare che ci sono molte provincie le quali hanno subito danni veramente gravi a causa della grandine e dei nubifragi, come Macerata, Forlì e tante altre.

BUIZZA, *relatore*. Non ho inteso affatto dire che questi provvedimenti non debbano essere approvati. Io prima ho concluso dicendo che i disegni di legge in favore delle zone colpite dalla grandine o dai nubifragi non sono di nostra competenza e potranno avere corso presso un'altra Commissione.

BOLOGNESI. Ma è proprio il nubifragio che provoca l'alluvione!

PRESIDENTE. Se il nubifragio ha arrecato dei danni che possono essere considerati danni alluvionali, potranno essere senz'altro compresi nelle provvidenze che noi approviamo; ma, oggi come oggi, non posso consentire che si discutano provvidenze per zone colpite dalla grandine in questa Commissione che ha un'altra specifica competenza. Io stesso, come del resto ciascuno di voi, potrò far presente al Presidente del Senato che nella Commissione si è sollevato questo problema che deve essere risolto; ed egli vedrà come provvedere. Ma il nostro compito deve essere oggi limitato esclusivamente all'esame dei progetti relativi a provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni.

PUCCI. È molto difficile stabilire una differenziazione tra nubifragio ed alluvione, in quanto questa ultima dovrebbe essere una conseguenza del primo.

Il problema oggi è quello di esaminare i danni arrecati da eventi atmosferici in determinate zone del nostro Paese, ed accertare di quale natura essi siano: se si tratta di danni che possono attribuirsi esclusivamente a normali grandinate, si può essere senz'altro tutti d'accordo nell'escluderli dalle provvidenze che andremo ad approvare; se si tratta, invece, di danni causati da una pioggia particolarmente torrenziale che si può chiamare nubifragio, con la conseguenza di una alluvione, non vedo perchè non debbano essere oggi di competenza della nostra Commissione.

Pertanto io ritengo che non sia il caso qui di fare questa distinzione, dovendosi effettivamente esaminare la portata reale del danno.

PORCELLINI. Ci sono dei nubifragi i quali sono preceduti o seguiti da grandinate che producono forti devastazioni.

PUCCI. Ma sono i limiti tra l'una e l'altra cosa che è estremamente difficile stabilire.

BUIZZA, *relatore*. Comunque faccio presente ai colleghi che i disegni di legge parlano di grandine e di rabbiose raffiche di vento.

GAVINA. La questione, a mio avviso, potrebbe essere risolta precisando questo concetto: che impropriamente si parla di nubifragio, mentre in effetti si tratta di una alluvione. Affermando questo si viene automaticamente ad escludere il fenomeno della grandine.

BOSIA. Quello che diceva prima il collega Pucci è degno di considerazione perchè occorre scindere nettamente, come ha anche rilevato giustamente ora il collega Gavina, la grandine dai nubifragi, i quali ultimi possono essere provocati da grandi piogge alluvionali e pertanto possono essere considerati vere e proprie alluvioni.

PRESIDENTE. Mi pare che questo concetto sia già implicito in quello di alluvione, poichè questa è provocata appunto da un fenomeno

di eccezionale gravità, che può essere proprio il nubifragio. Quello che invece noi non possiamo assolutamente prendere in considerazione è il fenomeno delle grandinate, che esula dalla competenza della nostra Commissione.

Dopo questa precisazione, credo che si possa senz'altro passare all'esame di merito del progetto di legge elaborato dall'onorevole relatore.

BUIZZA, *relatore*. Dalla mia indagine, che prima sommariamente vi ho esposto, le somme risultanti sarebbero le seguenti: 10 miliardi per la legge 10 gennaio 1952, n. 9, relativa alle opere pubbliche; 2 miliardi per la legge 10 gennaio 1952, n. 3, relativa alle aziende agricole.

Insieme ai rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ho preso contatto con esponenti del Ministero del tesoro ai quali ho sottoposto questo disegno di legge, il quale riproduce le istanze dei vari disegni di legge che sono già stati presentati sia al Senato che alla Camera dei deputati, con l'aggiunta di un solo articolo che si riferisce alla ripartizione dei fondi tra le Province e le Regioni a statuto speciale. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, riconfermando quanto aveva reso noto fin dalla seduta del 19 febbraio, ha sostenuto che non ci sono danni da risarcire a carico dell'agricoltura.

Il Ministero del tesoro, dal canto suo, non aderisce allo stanziamento di un miliardo per l'eventuale integrazione dei bilanci deficitari ed insiste sulla esclusione dei danni riguardanti l'agricoltura, per cui in sostanza si dovrebbe sopprimere l'articolo 4 del disegno di legge, correggendo le varie cifre negli altri articoli. Forse, però, da parte del Ministero, non si è tenuto conto del fatto che le alluvioni hanno causato vere e proprie asportazioni di terreni e soprattutto lasciato depositi enormi di sabbia e di massi. Pertanto, a mio modesto avviso, anche se i 2 miliardi che sono stati previsti possono essere ridotti, non possono essere però completamente annullati.

Comunque, come abbiamo detto fin dalla seduta del 24 febbraio, di tutta questa materia dovrebbe occuparsi il Ministero dell'agricoltura e delle foreste il quale dovrebbe accertare e stabilire esattamente l'ammontare dei danni

causati dalle alluvioni nel campo dell'agricoltura.

Quindi, da questo punto di vista, mi pare che non si possa aderire integralmente al parere del Ministero del tesoro, anche se si potrebbe essere consenzienti circa la soppressione del miliardo di lire per l'integrazione dei bilanci deficitari, in quanto i Comuni e le Province possono trovare sempre il modo e il sistema per provvedere al riguardo.

In conclusione, il Tesoro, a quanto ho potuto capire, potrà concedere al massimo 7 miliardi.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anzitutto debbo rilevare che la notizia data come pacifica che alla copertura si possa far fronte con la addizionale del 5 per cento sulle imposte dirette, istituita fino al 30 giugno 1955, non corrisponde alla realtà. Le previsioni del gettito di tale addizionale sono di 32 miliardi, di cui 10 nell'esercizio 1953-54, e 22 miliardi nell'esercizio 1954-55. Tali somme hanno già una destinazione per la legge n. 938; nè, dalle indagini sin qui eseguite, possiamo dedurre che si possa ottenere un gettito maggiore. È certo, insomma, che con una tale via non si avranno mai i 20 miliardi su cui fanno affidamento i proponenti di questi disegni di legge. Fra di essi, l'unico che abbia indicato una fonte attendibile, salvo a giudicare sulla sua opportunità, è stato il senatore Aldisio, con la proposta di inasprimento dell'aliquota, in modo tale da compensare la copertura dei danni verificatisi per le alluvioni del 1953. D'altra parte, mi sembra di aver compreso che questa Commissione non sarebbe aliena dal criterio di prolungare il periodo di applicazione della addizionale predetta.

La tesi del senatore Aldisio lascia profondamente perplesso il Tesoro, che non si nasconde le gravi ripercussioni che potrebbe avere sugli operatori economici, i quali basano la loro opera sulla certezza del diritto. Nuove imposte potrebbero determinare una situazione di incertezza pre-inflazionistica. La seconda via non avrebbe un effetto immediato, poichè il prolungamento della tassazione straordinaria metterebbe a disposizione i fondi esclusivamente per l'anno 1955-56. Noi ci troviamo invece di fronte alla necessità di provvedere urgentemente.

Il Tesoro non vuole sottrarsi ad uno slancio di solidarietà umana, nè vuole impedire che la collettività vada incontro alle esigenze straordinarie della Nazione, ma non può non tenere presenti anche determinate ripercussioni di natura economica. Il ritardo con cui abbiamo risposto deve quindi essere addebitato allo scrupolo con cui abbiamo approfondito questi vari aspetti della questione. Si è giunti così al reperimento di una copertura più corretta finanziariamente, la quale si aggira intorno alla cifra indicata dal relatore. La situazione dell'economia del Paese e le previsioni sul gettito delle tasse non ci permettono di fare assegnamento su cifre più larghe.

D'altro canto, bisogna avere presenti alcune considerazioni di natura sostanziale. Le grandinate di per se stesse non sono eventi tali da esigere interventi straordinari: rientrano nel rischio normale dell'imprenditore agricolo. Ricorrendo molto frequentemente, altrettanto estese sono le assicurazioni contro tali infortuni. Ho seguito con interesse la discussione che si è svolta per distinguere il nubifragio dall'alluvione: evidentemente l'uno è la causa determinante dell'altra.

Quello che, a mio parere, bisogna aver presente è il danno. Quando lo Stato deve intervenire? Quando il danno è di tale vastità, che colpisce non solo l'individuo, ma tutto un ambiente ed una economia, in modo da determinare una depressione. In questo caso la collettività non può sottrarsi al proprio dovere solidale, con provvedimenti che mirino, sia a risollevarlo, sia a prevenire.

Ma, se noi dovessimo accedere al concetto che, ogni qualvolta si verifichi un danno di carattere eccezionale in una strada, in un Comune o altrove, lo Stato debba intervenire, mi permetto di richiamare la vostra riflessione sulle conseguenze che ne deriverebbero alla economia dello Stato, il quale, peraltro, è sempre intervenuto di fronte a vasti eventi eccezionali: maremoti, terremoti, enormi nubifragi che sconvolgono interi settori agricoli o cittadini. L'entità dei danni, inoltre, si commisura anche alla prosperità economica della zona colpita. Le alluvioni in Calabria hanno avuto carattere di gravità soprattutto in relazione alla povertà dell'ambiente. Il caso del

Polesine è stato invece così ampio, che ha commosso l'opinione pubblica europea, oltre che italiana. È per questo che lo Stato ha sentito il dovere di ricorrere al mezzo eccezionalissimo del prestito.

Ora, pare a noi che estendere ad ogni danno, sia pure grave, le massime provvidenze, significherebbe attuare un indirizzo sconsigliabile. Il giorno in cui si verificassero eventi analoghi a quelli del Polesine o della Calabria, cosa dovremmo fare, se per zone che hanno avuto danni minori siamo intervenuti con le stesse provvidenze?

Deve dunque mantenersi un rapporto di proporzionalità. Questi concetti sono stati tenuti presenti dal Ministero del tesoro nel reperimento dei fondi, e li ho voluti ricordare, perchè non si avesse la sensazione di una tendenza del Tesoro a farsi indietro.

Concludendo, credo che la Commissione si sia resa conto del nostro desiderio di contemperare le varie esigenze nell'indicare la cifra di 7 miliardi, sforzo massimo del Tesoro, di cui indicheremo le fonti al più presto, probabilmente nella giornata di domani.

Per quanto riguarda la integrazione dei bilanci comunali, le leggi ordinarie dello Stato stabiliscono che quando si realizzano determinate circostanze, si applichino le massime supercontribuzioni, per cui la proposta del relatore di escludere i Comuni mi pare sia corretta; perchè nel caso in cui il Comune anche con le supercontribuzioni, non possa far fronte alle spese obbligatorie, si ha l'intervento dello Stato.

Per quanto riguarda la suddivisione delle spese tra le varie provincie, credo si dovrebbe essere d'accordo che questo compito spetti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'accordo con quello dei lavori pubblici e del tesoro. (*Cenni di assenso del relatore*).

Concludendo, esprimo l'augurio che la Commissione, rendendosi conto dello sforzo che ha compiuto il Tesoro, approvi provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni per un importo non superiore a quello che è stato poc'anzi indicato.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per il tesoro delle sue comunicazioni. Era naturale che egli, nell'interesse del

bilancio dello Stato, assumesse questo atteggiamento. Non so se i danni che si sono verificati non possano considerarsi gravissimi e le zone colpite, depresse, ma la conclusione è che egli ci ha detto: vi dò il 70 per cento delle vostre richieste (*Ilarità*). Ma è anche vero che noi non ci dobbiamo preoccupare soltanto degli interessi degli alluvionati, ma anche di quelli dello Stato.

MARINA. Vorrei sapere dal rappresentante del Ministero dei lavori pubblici se la somma che il Tesoro metterebbe a disposizione sia sufficiente rispetto all'ammontare dei danni.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La domanda del senatore Marina contiene il nocciolo del problema che il mio Ministero si è dovuto porre.

Nell'ultima riunione a cui ebbi l'onore di intervenire, mentre il relatore senatore Buizza si assunse il compito di elaborare un progetto unificato, io mi assunsi quello di condurre un'indagine per verificare l'entità dei danni. E così abbiamo interessato i nostri organi tecnici perchè conducessero questo esame. È chiaro che un esame condotto in una atmosfera più serena, come è quella che si realizza quando è trascorso un certo periodo di tempo dalle alluvioni, consente di stabilire meglio l'effettività del danno. Un altro rilievo interessante è che molti dei danni che rientrano nelle previsioni dei vari progetti di legge sono stati riparati a mezzo dell'intervento normale e del pronto soccorso (per il quale si pone un problema che dovremo risolvere col Tesoro ma che esula da questa sede).

Fatte queste osservazioni preliminari, possiamo dire che la somma che il Tesoro ritiene di poter mettere a nostra disposizione corrisponde in modo abbastanza adeguato alle esigenze segnalate.

Un problema da proporsi è quello riguardante il tipo dell'intervento. Vi è il sistema della legge n. 9 per il Polesine e le altre zone colpite dalle alluvioni del 1951 e il sistema della legge n. 623 del 1952. Le differenze non stanno tanto nella misura del contributo, quanto nelle modalità di erogazione. Mentre, con la legge n. 623, lo Stato eroga il contributo al Comune per le opere di sua competenza ed al

Consorzio per la parte idraulica, con il sistema della legge n. 9, lo Stato anticipa tutte le spese e, contemporaneamente, nella massima parte, esegue le opere, richiedendo poi il rimborso per le parti a carico dei comuni. Quest'ultimo sistema è più rapido ed è stato attuato in vista di esigenze assai pressanti. L'altro sistema, invece, consente una maggiore economia di contributi.

Il Ministero del tesoro sostiene l'adozione del criterio della legge n. 623. Potrebbe però essere anche studiata una forma speciale. Su questa questione la Commissione dovrà dare il proprio avviso. È chiaro comunque che, con un sistema come quello della legge n. 623, si avrà una maggiore comodità nella spesa dei 7 miliardi.

Per quanto riguarda la formulazione dell'articolo 1 proposto dal relatore, desidererei proporre una modifica. Dovrebbe dirsi: « Le provvidenze disposte... sono estese ai danni causati dalle alluvioni verificatesi nel secondo semestre del 1952, nell'anno 1953 e nel primo semestre del 1954, in tutto il territorio nazionale ».

Con una tale formula eviteremmo la creazione di compartimenti chiusi per le varie provincie o per le zone esplicitamente citate.

Osservo in proposito che in alcuni casi abbiamo provveduto ad alcune di queste opere, per esempio con i fondi del pronto soccorso, e pertanto la cifra può essere diminuita; per qualche altra zona, invece, deve essere accresciuta, perchè l'intervento con i fondi del pronto soccorso non è stato possibile.

Per quanto attiene, invece, ai sussidi a privati, ad aziende agricole o altro, questo è di competenza del Ministero dell'agricoltura e il mio collega qui presente se ne occuperà direttamente; io non posso invadere questo terreno.

Per le opere pubbliche noi siamo favorevoli ad un provvedimento di carattere estensivo, che riteniamo più organico e di più facile applicazione.

Naturalmente in sede di applicazione della legge si terrà conto sia delle indagini degli organi tecnici, sia dei suggerimenti della Commissione, sia delle indicazioni fornite nelle varie relazioni ai provvedimenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Non vorrei che, attraverso questa forma estensiva del provvedimento, ci trovassimo poi a non poter provvedere adeguatamente per quelle zone che effettivamente hanno subito i danni più gravi, per il semplice fatto che la somma di 7 miliardi verrebbe ad essere ulteriormente diminuita. Non vorrei, cioè — e non intendo fare una facile ironia — che proprio citando un'opera pietosa quale è quella del pronto soccorso, si cercasse poi di trovare il modo per diluire ancora di più queste provvidenze e renderle praticamente inefficienti per le zone che ne debbono beneficiare. In sostanza noi ci potremmo trovare qui a discutere un progetto di legge nato per l'urgente bisogno di determinate regioni, che andrebbe poi a vantaggio di tutte le altre. È evidente, infatti, che estendendo questo provvedimento a tutto il territorio nazionale, praticamente si arriva ad una ulteriore diminuzione dei fondi stanziati per provvedere alle urgenti necessità delle singole zone in favore delle quali siamo chiamati a legiferare.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e foreste*. Il Ministero dell'agricoltura, data la difficoltà che evidentemente si incontra nel settore dell'agricoltura, più che in altri settori, nell'accertamento dei danni che ha luogo a notevole distanza di tempo dall'evento meteorologico verificatosi, deve far presente alla Commissione che avrebbe bisogno di una ulteriore e più approfondita indagine, in quanto i primi dati che gli sono pervenuti non sono esaurienti e completi, specialmente per alcune provincie della Sicilia, come, ad esempio, quelle di Messina e Trapani.

Comunque risulterebbe — e di questo evidentemente non si fa colpa ai proponenti dei vari disegni di legge — che nelle cifre prospettate dagli onorevoli colleghi siano incluse anche quelle riguardanti danni dovuti alle grandinate che la Commissione ha unanimemente escluso da questo provvedimento.

Per quanto riguarda il finanziamento, voi avete ascoltato il collega Sottosegretario al tesoro il quale ha precisato la somma invalidabile di 7 miliardi di lire. Io desidererei solo sottolineare che, se il Sottosegretario ai lavori

pubblici, onorevole Colombo, ha accettato questa somma di 7 miliardi per i lavori di competenza del suo Dicastero, è evidente che il Ministero dell'agricoltura ritiene, una volta riconosciuto il carattere di eccezionalità di una calamità verificatasi, che questo carattere deve essere ritenuto operante anche nel settore dell'agricoltura. Quindi, se i fondi vengono dati sulla legge n. 623 o sulla legge n. 9, debbono essere dati anche per l'agricoltura sulla legge n. 3 del gennaio 1952, anche se con qualche variante perchè non vorremmo che, per questo caso, fossero estese le stesse provvidenze che sono state previste, per esempio, con la legge in favore delle zone alluvionate della Calabria.

L'articolo 2 del progetto elaborato dall'onorevole relatore dice: «Le provvidenze disposte dagli articoli da 1 a 13, compresi, nella legge 10 gennaio 1952, n. 3, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951 e successive modificazioni e integrazioni, sono estese alle località ecc.»; il Ministero dell'agricoltura proporrebbe, invece, appunto per evitare che si possa in quelle successive modificazioni e integrazioni comprendere la legge per la Calabria, una formulazione diversa che toglierebbe qualsiasi dubbio su quanto poc'anzi ho accennato.

Inoltre il Ministero dell'agricoltura condivide pienamente il concetto del Ministero dei lavori pubblici che la legge venga estesa a tutto il territorio nazionale, salvo a far presente esplicitamente nella legge l'eccezione delle zone per le quali si sono avuti già dei provvedimenti speciali.

MARINA. Vorrei sapere dal rappresentante del Ministero dell'agricoltura quale è all'incirca l'importo dei danni accertati nel suo settore.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e foreste*. All'incirca 5 miliardi e mezzo di lire

GAVINA. Data l'affermazione fatta dal Sottosegretario per i lavori pubblici nel corso del suo intervento, condivisa dal collega dell'agricoltura, di aderire alla somma di 7 mi-

liardi proposta dal Ministero del tesoro, ritengo di dover precisare il mio punto di vista sul quale spero siano d'accordo anche gli altri colleghi.

Io sono la negazione di tutto ciò che è formalismo e, attraverso la mia lunga esperienza di amministratore della cosa pubblica, ho potuto constatare sempre che i formalismi costituiscono un ostacolo, alle volte insormontabile, ad ogni azione sollecita in favore delle nostre popolazioni.

Ma, indipendentemente da questo, io rammento ai colleghi che siamo qui appunto per assolvere al mandato che ci è stato affidato dalla nostra Presidenza: quello cioè di provvedere a determinate zone colpite dalle alluvioni. Come possiamo allora parlare di estendere il provvedimento a tutto il territorio nazionale? In tal modo snaturiamo in pieno quella che è la nostra funzione e quello che è il valore del provvedimento urgente ed indilazionabile che la Commissione deve suggerire ai Ministeri competenti, e non i Ministeri alla Commissione.

Questa è la ragione pratica per la quale sono contrario alla estensione di queste provvidenze a tutto il territorio nazionale.

CEMMI. Mi pare che tutti siamo d'accordo circa la estrema urgenza di questo provvedimento di legge e sulla necessità di approvarlo prima delle vacanze pasquali.

D'altra parte, le varie esigenze prospettate nei disegni di legge di iniziativa parlamentare ora riuniti nell'unico provvedimento proposto dal relatore, sono tutte intonate ed orchestrate sulla legge n. 9, per cui spostare adesso l'organizzazione e l'economia del provvedimento su un'altra legge, mi sembra non possa portare ad altro che ad una ulteriore lungaggine in aggiunta a quella già rilevata dal nostro Presidente.

Pertanto io proporrei che entro domani questo provvedimento venga approvato, rimanendo nell'ambito di quello che è in sostanza lo spirito che lo ha animato, e conservando il concetto di localizzazione dei benefici previsti, molto opportunamente sottolineato dal collega Gavina.

CANEVARI. Effettivamente c'è poco da compiacersi quando ci si sente dire che la somma richiesta verrebbe ridotta al 70 per cento, che praticamente si ridurrebbe ad una percentuale assai minore ove il Ministero dell'agricoltura non rinunciasse ad ogni intervento, come sembra che effettivamente sia, stando alle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario Vetrone. Ci sono dei danni veramente gravi che una alluvione può arrecare all'organizzazione produttivistica delle aziende agricole, che non possono essere dimenticati.

Dal canto suo il Sottosegretario per i lavori pubblici ha dichiarato che, tenendo anche conto degli interventi già avvenuti in favore di zone colpite dall'alluvione con il fondo del pronto soccorso, i 7 miliardi sarebbero sufficienti per le opere pubbliche. Pertanto il rappresentante del Ministero del tesoro dovrebbe dirci una volta per tutte se i 7 miliardi sono effettivamente invalicabili o meno.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'ho già detto.

CANEVARI. Ma adesso lo deve dire in modo serio! (*ilarità*).

Per i danni arrecati all'agricoltura, secondo i calcoli della relazione Buizza, occorrerebbero due miliardi di lire. Supponendo che il Ministero dell'agricoltura possa non aver rivisto tutti i suoi conti, dedotti i preventivi di spesa e le occorrenze precedentemente accertate per danni derivanti alla agricoltura dalla grandine, si può presumere fin d'ora che possa essere sufficiente ai bisogni dell'agricoltura la cifra di un miliardo? D'altra parte, il Ministero del tesoro può venire incontro con un altro miliardo? Occorrerebbe enunciare delle cifre precise in questo senso. Ecco la risposta che il rappresentante del Tesoro dovrebbe darci in modo definitivo.

Io vorrei poi richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario per il tesoro su una richiesta che è stata avanzata già da diversi anni da ogni parte della Camera dei deputati prima, e della Camera e del Senato poi. Data la frequenza dei danni causati da queste alluvioni che non hanno avuto mai precedenti nella storia del nostro Paese, da diverse parti del Parlamento si era avanzata la proposta,

in occasione della discussione dei bilanci dei lavori pubblici e della agricoltura, di uno stanziamento di un fondo costante da prevedersi in bilancio anno per anno appunto per venire incontro ad eventuali risarcimenti per danni causati dalle alluvioni nelle varie regioni del nostro Paese. Oggi dobbiamo rinnovare la nostra richiesta: si deve provvedere a queste necessità urgenti non con fondi eccezionali, bensì con stanziamenti normali di bilancio. Allora sì che la proposta qui fatta dal Sottosegretario per i lavori pubblici avrebbe una ragione; allora sì che i 7 miliardi per le opere pubbliche e l'eventuale nuova somma da stanziarsi per l'agricoltura potrebbero essere considerati come stanziamenti relativi a danni causati in diverse località dalle alluvioni avvenute nel 1953!

Se noi con questo provvedimento non limitiamo l'intervento dei due Ministeri alle località che sono indicate negli articoli 1 e 2 del disegno di legge così come è stato elaborato dall'onorevole relatore, in caso di maggiori occorrenze, quando ci trovassimo di fronte a nuove necessità, l'intervento del potere legislativo nei confronti del Tesoro dovrebbe limitarsi esclusivamente alla richiesta di nuovi fondi, senza approvare nuovi provvedimenti. In tal caso eventuali variazioni di bilancio potrebbero porre nuovi stanziamenti a disposizione di nuovi bisogni in relazione a nuove sventure da cui potrebbero essere dolorosamente colpite altre zone del nostro Paese.

Io ritengo che la proposta fatta dall'onorevole Colombo meriti di essere considerata. È da escludersi che tutte le località che formano oggetto delle nostre richieste rimangano tagliate fuori dal provvedimento, in quanto è pacifico che le prime provvidenze dovrebbero intervenire a favore di queste località, anche perchè in esse si è già reso operante il Ministero dei lavori pubblici attraverso i fondi di pronto soccorso, non avendo a disposizione altri mezzi.

BOLOGNESI. Dalla relazione fatta dal collega Buizza è emerso che, sommando le somme richieste nei disegni di legge presentati sia al Senato sia alla Camera dei deputati, si arriva ad una somma di 12 miliardi di lire.

Però il rappresentante del Ministero del tesoro, nel suo intervento, ha dichiarato che il suo Ministero ritiene invalicabile la cifra di 7 miliardi di lire da mettere a disposizione sia del Ministero dei lavori pubblici che di quello dell'agricoltura e foreste. Il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, dal canto suo, ha dichiarato di accettare quella cifra per quanto riguarda le opere di competenza del suo Ministero. In un secondo momento l'onorevole relatore si è dichiarato favorevole, in sostanza, alla cifra dei 7 miliardi, essendo disposto ad eliminare quel miliardo di lire che dovrebbe andare a favore di eventuali integrazioni straordinarie dei bilanci degli enti locali, e anche ad escludere qualsiasi disponibilità per quel che riguarda il settore della agricoltura.

Ora a mio avviso, è abbastanza strano che in un paese eminentemente agricolo come il nostro e soprattutto in seguito agli enormi danni causati alla agricoltura dalle alluvioni, non si intenda dare nemmeno una lira al risarcimento di questi danni, e ci si limiti esclusivamente alle opere pubbliche. Tutti abbiamo potuto constatare, per esempio, il disastro avvenuto per il Polesine, e credo che i presentatori di questi vari progetti di legge abbiano considerato i gravi danni causati all'agricoltura dalle alluvioni dell'autunno scorso. Il rappresentante del Ministero dell'agricoltura ha dichiarato che il suo Ministero si riserva di indagare più minutamente anche e soprattutto perchè il danno nel settore agricolo si può meglio considerare non all'indomani del disastro, bensì trascorso un certo periodo di tempo.

Ora, io comprendo benissimo che da parte dei vari dicasteri si tenga sempre la mano un po' chiusa quando si tratta di spendere; però è indubbio che noi non possiamo oggi approvare un progetto di legge senza contemplare un benchè minimo risarcimento per i danni derivati all'agricoltura. D'altra parte, noi possiamo rivolgere il nostro ringraziamento, come Commissione, agli onorevoli rappresentanti dei vari dicasteri che sono intervenuti ai nostri lavori, ma sappiamo che in ultima analisi la nostra Commissione è sovrana nelle sue decisioni, pur tenendo conto, nei limiti del possibile, delle dichiarazioni governative.

Condivido, poi, l'opinione espressa dal collega Cemmi ricordata anche dal nostro Presidente, in merito ad una rapida approvazione da parte nostra di questo disegno di legge, possibilmente prima delle vacanze pasquali.

Di fronte alla dichiarazione del Sottosegretario per il tesoro che l'addizionale del 5 per cento sulle imposte non potrebbe coprire le ulteriori richieste che si avanzano, e di fronte alla proposta dell'onorevole Aldisio di inasprire ulteriormente le contribuzioni, vorrei ricordare a tutti che già ormai da alcuni anni nel nostro Paese avvengono di questi disastri i quali, purtroppo, sembra non debbano finire per il momento. La situazione dei nostri fiumi e dei nostri torrenti è tale per cui, se non si provvederà adeguatamente e tempestivamente al riguardo, ci troveremo tra un mese o due o nel prossimo autunno ancora di fronte ad altri più gravi danni e, di conseguenza, ad altri più numerosi disegni di legge.

Inoltre, da parte dei rappresentanti del Governo, si dice che sarebbe oltremodo opportuno estendere le provvidenze che andremo a deliberare a tutto il Paese senza considerare che, ciò facendo, in sostanza non si darà nulla o quasi nulla a chi ha subito danni considerevoli. Per far fronte alle necessità di tutto il territorio nazionale con 7 miliardi di lire mi sapete dire voi in qual modo si può risarcire questa povera gente?

Concludendo io sono del parere che noi dobbiamo approvare questo provvedimento nei termini che si ritengono più idonei a far fronte alle varie necessità che si sono prospettate; se urteremo contro decise opposizioni da parte governativa, dovremo superarle altrettanto decisamente.

PUCCI. A me sembra vi sia un errore di fondo in quanto è stato detto: si vuole deliberare che il Ministero dei lavori pubblici, per opere inerenti alla riparazione dei danni verificatisi in seguito ad un'alluvione, debba attingere al Ministero del tesoro. Ma io domando, allora: se nel corso di un anno finanziario crolla un ponte per una ragione qualsiasi, i cittadini italiani debbono avere dei pesi ulteriori oltre quelli stabiliti dal bilancio del Tesoro?

Nel nostro caso si tratta poi di danni subiti da privati per l'agricoltura, per le case, per le strade private; con questo sistema mi sembra si vada tentando, da parte del Ministero dei lavori pubblici, di venire ad un certo momento ad annunciare che vi sono sette miliardi da erogare, e che si deve per questo apportare un'integrazione al bilancio del Ministero stesso, il quale dovrebbe invece reperire nel proprio bilancio le somme occorrenti per eseguire i lavori pubblici necessari.

In ogni bilancio, da quello dei Comuni a quello di qualunque società privata o pubblica, è previsto lo stanziamento di somme per riparazioni di opere danneggiate da eventi eccezionali. I Comuni dove si possono verificare nevicate, ad esempio, le prevedono nel proprio bilancio, sia che avvengano, sia che non avvengano. Ogni Ufficio del genio civile ha a disposizione una piccola somma per andare incontro a quei danni che l'onorevole Sottosegretario ha chiamato di pronto soccorso.

Perchè a questa stregua non dovremmo comprendere anche quanto già speso entro il limite dei 7 miliardi? Mi sembra quindi, che, in definitiva, le riparazioni dei danni di cui ci occupiamo possano trovare capienza entro i bilanci dei singoli Ministeri: e quello dei lavori pubblici, e quello dell'agricoltura.

L'analisi di un bilancio dello Stato è sempre una cosa complessa ed un problema da esaminare. Ad ogni modo, a quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario per il tesoro, lo stanziamento dei 7 miliardi si riferisce sia ai lavori pubblici, sia all'agricoltura. È inutile dunque che l'onorevole Colombo ci venga a dire che questa cifra corrisponde esattamente alle esigenze del suo Dicastero, sia questo un caso fortuito, sia un fatto studiato; questo non vuol dire niente. Compito della Commissione è esaminare se quanto sostiene il Ministero è giusto.

Il rappresentante del Tesoro ci dice che la cifra di 7 miliardi è invalicabile. A me sembra però che la sostanza di quanto ha detto l'onorevole Canevari sia giusta: noi dobbiamo difendere la causa di chi ha riportato dei danni, e, come rappresentanti delle popolazioni danneggiate, dobbiamo chiedere di più perchè in effetti quello che ci è dato, corri-

sponde ad un contributo dell'ordine del 40, 45, 50 per cento al massimo.

Mi sembra quindi necessario esaminare a quali scopi debbano servire i sette miliardi, e stabilire precisamente l'entità del danno.

Desidero far presente un'altra questione. Il Sottosegretario Colombo dice: «Noi pensiamo che la legge debba avere una formulazione di carattere generale: non possiamo, ogni cinque minuti, ogni pioggerella che viene in Italia, fare una legge *ad hoc*». Questo concetto è giusto, però urta contro il concetto pratico esposto dall'onorevole Gavina; noi non vorremmo, come già purtroppo succede, che tutto rientrasse nel *mare magnum* delle cose insondabili e non percepibili e che, ad un certo momento, mentre si sta cercando di risolvere il problema del primo danno, venisse un'altra pioggerella in primavera, un'altra ancora nell'autunno, e la legge servisse anche a tamponare le nuove situazioni verificatesi nel frattempo.

In tal modo si spiega anche il tentativo fatto dall'onorevole Colombo di riportare la legge non sul piano di quella n. 9, ma dell'altra che prevede uno stanziamento a lungo termine, e che permetterebbe di riparare per intero il danno, ma in modo molto vago. L'onorevole Colombo, inoltre, ci ha fatto capire che il potere esecutivo non desidera che si vada a vedere nelle proprie cose; e che i senatori e i deputati hanno il mezzo delle interrogazioni parlamentari. Onorevole Colombo, giacchè siamo sull'argomento, non possiamo proprio dire che le interrogazioni siano una cosa seria: lo sono da parte di chi interroga, ma non da parte di chi risponde; quando non si vuole rispondere, si prolungano nel tempo.

Ma il problema sostanziale è un altro: i cittadini italiani — lo abbiamo detto ieri alla Commissione dei lavori pubblici — vogliono sapere dove vanno a finire i fondi. Siano pure scarsi, si tratti di 7 miliardi o di un solo milione, vogliono sapere come tali stanziamenti vengono spesi. Questo è il problema fondamentale che è alla base di tutta la moralità dei contributi dello Stato. Ed invece, la popolazione non sa mai dove finiscano i soldi, non sa come viene compiuto l'accertamento dei danni e per quale motivo ad un tale il

danno viene risarcito prima ed a un altro viene risarcito dopo due o tre anni, oppure non viene risarcito affatto. Non soltanto i rappresentanti del popolo debbono essere a conoscenza del modo con cui si amministrano i fondi dello Stato, ma anche il cittadino come tale, il quale deve avere uno strumento molto semplice per giudicare.

È questo che noi chiediamo e per questo insistiamo perchè sia emanata una legge *ad hoc*, non in quanto tale metodo sia migliore, ma in quanto è più sollecito. Insistiamo perchè le norme relative ai danni delle alluvioni vengano applicate secondo la legge n. 9, ed insistiamo perchè ci sia dato il modo di conoscere il piano di accertamento dei danni ed il piano di distribuzione dei fondi. Chiediamo in ogni caso che venga nominata una Commissione per il controllo di questi fondi, sia alla partenza che all'arrivo.

BARBARESCHI. Prendo la parola per avanzare una proposta concreta. Mi permetto di ricordare che è proprio a seguito di una richiesta mia e di altri colleghi che il Presidente del Senato ha nominato un'apposita Commissione per l'esame in sede deliberante di un provvedimento speciale sulla materia. Nel frattempo sono stati presentati altri disegni di legge, e si vuole ora prenderli in esame tutti insieme. Non dobbiamo però modificare la decisione che abbiamo presa all'inizio della seduta, a mio parere giustamente, tendente ad escludere tutte le ragioni di danno che non siano quelle delle alluvioni. Io credo che non possiamo assolutamente prendere in considerazione la proposta del Sottosegretario per i lavori pubblici, il quale vorrebbe estendere il provvedimento alle località colpite in tutto il Paese.

Quando avremo preso una deliberazione concreta, potremo procedere alla valutazione dell'entità dei danni subiti e del fabbisogno esistente.

MARINA. Io mi sono permesso poc'anzi di fare una domanda di fondo in relazione alla quantità dei danni: desideravo cioè conoscere se abbiamo i fondi disponibili per riparare i danni verificatisi, onde regolarci nella formulazione della legge.

Ci siamo trovati di fronte ad una difficoltà sostanziale, prospettata dall'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro, il quale ha detto, esponendone i motivi, che la cifra proposta sarebbe invalicabile. Ora, mi permetterei di dire all'amico Arcaini, che in verità ha trattato con molta abilità la questione, che il 5 per cento applicato come addizionale per la Calabria, e che rende praticamente 22 miliardi per l'esercizio in corso, potrebbe essere prolungato nel tempo; questa sarebbe la forma più corretta, a mio parere, a cui possiamo ricorrere per reperire ulteriori fondi da assegnare ai contributi che vogliamo elargire: se si prolungasse tale addizionale per un semestre, i fondi disponibili presumibilmente sarebbero di 11 miliardi in luogo di 7.

Il Sottosegretario Arcaini ha fatto però presente che qui si tratta di avere immediatamente a disposizione i fondi occorrenti, per eseguire subito un lavoro concreto ed urgente e non rimandarlo nel futuro. Io mi permetto di suggerire all'onorevole Arcaini che noi sappiamo benissimo che i tempi tecnici non corrispondono ai tempi di erogazione monetaria: l'impegno è un conto aperto. Io comprendo che, quando si ha a che fare con un bilancio in *deficit* per 500 miliardi, non è possibile fare della rapida ginnastica erogativa, ma nel caso attuale, dato che si tratta di danni gravi — non tanto per l'entità eccezionale (11-12 miliardi) quanto per il luogo dove sono avvenuti — un intervento immediato può e deve avvenire. E se, per ragioni di cassa, il Ministero del tesoro deve anticipare subito questi danari, prolungandosi nel tempo, anche solo per sei mesi, quell'addizionale, sarà possibile ricoprire nella loro integrità le spese fatte. Sarà questione di un po' di sbilancio nel corso degli interessi, ma alla fine si arriverà a coprire interamente la somma anticipata per la riparazione dei danni, sia nel settore dei lavori pubblici, sia in quello dell'agricoltura.

In tal modo potremmo davvero emanare un provvedimento che abbia carattere completo e non sia il solito tira e molla tra i Ministeri che non giunge mai a risultati concreti. Anch'io ritengo che le presenti disposizioni debbano essere limitate unicamente alle zone per cui sono state chieste, in modo da essere veramente utili a tali zone.

Credo che questa sia la strada più semplice per arrivare al completamento del progetto di legge in esame, pur comprendendo tutte le gravissime difficoltà che si presentano al Ministero del tesoro, difficoltà che, a mio parere, potranno essere sormontate meglio in questo modo piuttosto che ricorrendo ad accorgimenti di carattere particolare. Sarà allora possibile prendere a ragion veduta la deliberazione che ci viene chiesta; anch'io sono infatti d'avviso, che, se i danni possono essere limitati nella misura, debbano esserlo attraverso un'indagine precisa, seria ed oculata da parte dei competenti in questa materia.

BOSIA. Noi ci troviamo di fronte ad una proposta del Sottosegretario per i lavori pubblici, la quale avrebbe trovato consenzienti alcuni colleghi; ed io specificamente sono tra questi.

Gradirei ora, sempre in relazione al mio desiderio di orientarmi sulla decisione da prendere, conoscere se è stata presa in considerazione la richiesta del presidente dell'Amministrazione provinciale di Asti, per quanto riguarda i danni arrecati alle strade provinciali, ai ponti, ai tratti di strada sommersi completamente dalle alluvioni dell'autunno 1953.

BUIZZA, *relatore*. Vorrei rispondere a quanto è stato detto dai colleghi, in particolare dai senatori Canevari e Bosia.

Abbiamo già rilevato, per quanto riguarda l'onorevole Canevari, la necessità di una legge e di uno stanziamento che costituiscano come una Cassa di previdenza. Ad ogni modo, mi sembra che lo stanziamento per il pronto intervento e per la liquidazione dei danni in base alla legge del 1904 e successive modificazioni sia sempre previsto in tutti gli esercizi finanziari dei lavori pubblici. Ma, dato che tali eventi straordinari si verificano saltuariamente e con intensità e gravità diversa, avviene che vi sono degli anni nei quali gli stanziamenti sono più che sufficienti, e degli anni nei quali non bastano affatto. Per esempio, nel mio collegio vi sono un paio di comuni i quali hanno subito dei danni alluvionali nel 1950, ed hanno domandato il contributo del 50 per cento previsto dalla legge del 1904, ma la cui richiesta è ancora giacente, pur essendo

stata accettata, in attesa che venga un esercizio che consenta di rimborsarli.

Questa è la Cassa di previdenza come funziona oggi: bisognerà, se mai, aumentare gli stanziamenti. Nel nostro caso, però si tratta di danni eccezionalissimi, che richiedono un intervento speciale ed un finanziamento particolare.

Quanto all'elenco citato dal senatore Bosia, relativo ai danni nella provincia di Asti, ritengo che i lavori in esso previsti rientrino tutti nella legge del 1904, sebbene potrebbero anche non rientrarvi, in quanto si tratta di strade comunali e provinciali, massicciate, tratti di strade distrutti. Ad ogni modo il mio compito era di esaminare i disegni di legge che erano già stati presentati. Se dovessimo occuparci specificatamente della richiesta del senatore Bosia, dovremmo — per un criterio di giustizia — pregare il Ministero dei lavori pubblici di passarci tutte le richieste presentate dai vari uffici del Genio civile.

Concludendo, siamo tutti convinti della necessità che la presente legge sia varata al più presto: si tratterà, se mai, di ritardarne l'approvazione fino a domani, ma possibilmente non oltre. Di fronte a questa necessità, io volevo fare una proposta di carattere non dico transattivo, né conciliativo — perchè queste parole potrebbero denunciare una riserva mentale — ma concreto: il Sottosegretario per il tesoro ha detto che i 7 miliardi sono invalidabili; noi vogliamo varare la legge con il titolo che le abbiamo dato e vogliamo estendere alle zone considerate i provvedimenti delle due leggi n. 3 e n. 9 del 10 gennaio 1952. Rinunciamo dunque all'integrazione dei bilanci comunali e, se non è possibile aggiungere ai 7 miliardi offerti un miliardo per il settore dell'agricoltura, io avanzo la proposta che i 7 miliardi siano ripartiti nel modo seguente: 6 miliardi per i lavori pubblici ed un miliardo per l'agricoltura.

Per quanto si riferisce alla copertura prevista dall'articolo 6, io penso che sarebbe opportuno stilare questo articolo d'accordo con il Ministero del tesoro, in modo da pervenire entro domani all'approvazione della legge.

Potremmo essere animati dalla speranza che, trascinandolo la discussione ancora per altri mesi, il Tesoro potesse reperire altri fondi:

ma io di ciò non sono affatto persuaso, e per questo motivo propongo di chiudere la questione nel modo che ho indicato.

PRESIDENTE. La Commissione verrà dunque, senz'altro, riconvocata domattina, e prego gli onorevoli Sottosegretari di voler intervenire alla seduta, perchè e si stessi comprenderanno che, se il loro compito è quello di difendere in un modo o nell'altro i propri bilanci, il nostro, che ci è stato affidato dall'Assemblea, è quello di condurre in porto questo disegno di legge. Entro domani, in perfetto accordo — ci auguriamo — con il Governo, desideriamo varare la presente legge, sia pure con gli accorgimenti fatti presenti dal relatore.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io apprezzo il senso pratico del relatore, onorevole Buizza, il quale, accedendo alla proposta del Tesoro ed all'orientamento che si è venuto delineando nella presente riunione, accettato anche, mi sembra, dal senatore Bolognesi, si è dichiarato disposto ad approvare il limite di 7 miliardi.

Creda pure l'onorevole Canevari che, con il mio primo intervento, non volevo proporre una contrattazione, un tira e molla, perchè, se le possibilità del Tesoro fossero state più larghe, senz'altro avrei proposto una cifra maggiore, in quanto mi rendo perfettamente conto della eccezionalità delle situazioni, alle quali conviene far fronte con sforzi eccezionali.

Quando il senatore Pucci ci parlava di bilanci di previsione i quali dovrebbero contenere anche dei fondi per eccezionali eventi calamitosi, in un certo senso ci invitava a nozze, perchè anche i privati dovrebbero avere nel loro bilancio dei fondi nella previsione di eventi eccezionali; ma con questo si escluderebbe immediatamente la possibilità di venire incontro agli agricoltori che abbiano subito danni. Gli è che purtroppo — e lo ha affermato il relatore — ci troviamo di fronte a casi eccezionalissimi, e per questo la collettività sente il bisogno di compiere uno sforzo per andarvi incontro.

Tralascio altre considerazioni, ed accenno in modo particolare alla proposta dell'onorevole Canevari, in merito alla quale è stato già osser-

vato che il criterio di provvedere con una legge organica alle necessità derivanti da eventi di carattere eccezionale non sempre dà buoni risultati.

In ordine alla copertura, mi propongo di arrivare in giornata a delle conclusioni. Mi devo accordare non solo con i miei uffici, ma anche con quelli del Ministero delle finanze, perchè ogni volta che si ricorre alle imposizioni non si può agire unilateralmente, ma occorre operare di concerto.

BUIZZA, *relatore*. Mi era sembrato di capire che i 7 miliardi fosse possibile trovarli anche indipendentemente.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Aggiungo che non è indifferente ai fini della copertura, che noi fissiamo in 7 miliardi, determinare se vogliamo applicare la legge n. 263, oppure la legge n. 9, ovvero configurare una serie di provvedimenti che siano condizionati al tipo del danno a cui noi dobbiamo sopperire.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io avrei voluto replicare molto abbondantemente ai vari interventi; mi limiterò, invece, a due osservazioni.

Quanto all'errore di cui parla il senatore Pucci, debbo notare che di errori di fondo in tutta questa materia ce ne sono parecchi e sarebbe interessante enumerarli e poi cercare di correggerli, ma ciò sarebbe troppo lungo. Vorrei dire che il Ministero dei lavori pubblici, per la parte di sua competenza, in questa materia ha una legge fondamentale, che è quella del 1904. Questa legge va aggiornata, rivista e provveduta anche di mezzi. È il lavoro al quale si sta attendendo da parte del Ministero per cercare di arrivare a compilare delle norme che possano, almeno nella generalità dei casi, consentire un intervento sollecito senza necessità di leggi eccezionali.

Seconda osservazione. Con le norme che stiamo approvando in questa sede e con quelle approvate in altra circostanza abbiamo modificato la legge del 1904 o per intervento del Go-

verno o per intervento del Parlamento, in quanto si è tenuto conto, senatore Pucci, che i danni arrecati da quelle calamità erano di tale eccezionalità da superare anche gli interventi configurati nella legge fondamentale. Quando ho chiesto che questa legge avesse una indicazione più generica, intendevo tale genericità entro limiti molto precisi. C'è un limite di tempo invalicabile prima del quale ed oltre il quale non si finanzia niente con questa legge, dobbiamo cioè considerare solo le alluvioni del secondo semestre 1952, dell'anno 1953 e del primo semestre 1954. (*Interruzione del senatore Buizza*). Le zone sono quelle indicate dai vari provvedimenti; però quando noi abbiamo fatto le indagini presso il Ministero abbiamo visto che vi è qualche altro caso, molto circoscritto e molto limitato, per il quale è stato chiesto l'intervento. Quando ho indicato la cifra di 7 miliardi mi sono basato sugli interventi richiesti dai provvedimenti qui presentati e, per un altro 5 per cento, sugli interventi particolari per i quali il Ministero è stato interessato.

Quindi faccio questa riserva alla formulazione dell'articolo 1: accetto la formula presentata dal relatore se quella più generica suggerita dal Ministero non verrà accolta. Naturalmente mi riservo di determinare se vi è qualche altro caso che meriti particolare attenzione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche io mi riservo di fare alcune considerazioni nella prossima seduta per quanto attiene alla competenza del Ministro dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Data l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,35.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari